



**Alluvione  
due pesi  
due misure**

La Liguria, le sue imprese e i suoi cittadini non possono più aspettare». A nove mesi dalla «devastante alluvione» che ha colpito il territorio ligure, il presidente della Regione e commissario straordinario per l'alluvione, Claudio Burlando, invierà oggi una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per chiedere «tempi certi». «Al veneto mandarono i soldi in sette giorni...»

**l'Unità**

LUNEDÌ  
18 LUGLIO  
2011

3

«Nel 2010 le ho messo un nome nuovo. Ma non ho intenzione di fondare un partito»

# volevo fare una «cosa»...

**Staino**



Foto Ansa



**IL PUNTO**

*Ninni Andriolo*

## L'IMPOTENZA DEL PREMIER SU GIULIO «L'INTOCCABILE»

Al di là delle dichiarazioni ufficiali i veleni corrono sottotraccia. E dimostrano i «vorrei ma non posso» di un premier che scaricherebbe Tremonti già oggi se ne avesse la forza. Seppur indebolito dal caso Milanese, però, il ministro dell'Economia «è intoccabile», come avverte Bossi. Con base e vertici leghisti sempre più insofferenti, Berlusconi deve provare a tenersi stretto il Senaturo per resistere nel bunker assediato di Palazzo Chigi. «Alla Camera partiamo da 316 voti - spiega un ministro Pdl - Siamo sicuri di recuperarne altri e andare avanti». I fedelissimi del premier si attengono alla consegna dell'ottimismo, ma testimoniano che si naviga a vista verso l'approdo del 2013 oscurato dalla nebbia. Con le tensioni che lacerano la maggioranza, il rimpasto immaginato da Berlusconi per «dare una verniciata» all'immagine del governo rischierebbe di far venire giù il palazzo. Silvio, così, deve abbassare pretese e acconciarsi «ai rimpiazzi». Alla sostituzione di Alfano (favorito Brunetta, ma i candidati sono diversi, ultimo La Loggia) e alla nomina - sette mesi dopo - del nuovo ministro per le Politiche europee. Per la carica che fu di Ronchi si dava per certa Anna Maria Bernini. A sentire i bene informati, però, quella poltrona potrebbe servire «per dare un contentino a Bossi» promuovendo Reguzzoni, uno dei suoi fedelissimi. Ieri - tramite Gianni Letta - Berlusconi ha chiesto udienza al Quirinale per riferire sul voto di fiducia e sulla manovra. Con Napolitano, però,

il Cavaliere dovrebbe toccare anche il tema del governo e del nuovo Guardasigilli prima del vertice con Bossi, previsto ad Arcore per stasera. Niente «rimpastone» e sostituzioni di Tremonti all'orizzonte, quindi. La notizia della «cosa» tremontiana sottoposta a «manutenzione conservativa» 8 mesi fa - «alla vigilia del 14 dicembre...» - fa scorrere nel Pdl un fiume di veleni. Che rimane al momento sotterraneo, per non rendere l'equilibrio di governo ancora più precario. «Mentre Berlusconi faceva di tutto per salvare il governo, Tremonti si predisponne al dopo, nella convinzione che Fini, Casini, Bersani e Di Pietro avrebbero sfiduciato il premier e sarebbe sorto l'agognato governo tecnico presieduto da Giulio - commenta uno dei fedelissimi del Cavaliere - Di cosa si deve parlare se non di tradimento?». Ancora giudizi sferzanti dal cerchio magico che circonda il premier: «Già nel 2004, quando fu costretto a lasciare il governo, Tremonti minacciò di organizzare «il popolo delle partite Iva». Lo stesso che, oggi, dopo la manovra, se lo incontra per strada lo insegue con i forconi...».

Ironizzano dal Partito democratico. Secondo Francesco Boccia «Tremonti non si rivolgerà sicuramente a pensionati e giovani precari con il suo nascente partito...». Per Stefano Ceccanti, poi, fin dal 2010 il ministro si rendeva conto che la maggioranza «non era in grado di reggere la nuova fase politica italiana ed europea».